

SERIE A
CALCIO

Due gol e tanta noia nella sfida del Delle Alpi con i bianconeri distratti dal successo di Coppa. Ospiti subito in vantaggio grazie a Jugovic. Platt rimedia ad inizio ripresa, poi il nulla

Un pareggio al clorofornio

JUVENTUS
Peruzzi 6, Torricelli 6, De Marchi s.v. (27' Di Canio 5), D. Baggio 5.5, Carrera 6, Julio Cesar 6, Conte 6, Platt 5.5, Viali 5.5 (75' Marocchi s.v.), R. Baggio 6, Moeller 5.5. (12 Rampulla, 14 Galia, 16 Ravanelli).
Allenatore: Trapattoni.

SAMPDORIA
Nuciari 6, Mannini 6, Lanna 6, Walker 6, Viorchowod 6, Sacchetti 6, Lombardo 6, Jugovic 6.5, Invernizzi 5.5 (90' Serena), Mancini 6.5 (80' Bertarelli s.v.), I. Bonetti 5.5. (12 Di Latte, 14 Chiesa, 16 Buso).
Allenatore: Eriksson.

ARBITRO: Pezzella, di Frattamaggiore 6.
RETI: 4' Jugovic, 47' Platt.
NOTE: angoli 6 a 2 per la Juventus. Giornata primaverile, cielo sereno, terreno in ottime condizioni. Spettatori 40mila. Ammoniti: Invernizzi, Moeller e Mannini.

MICROFILM

4' Mancini recupera palla nell'area juventina, tira di destro: Peruzzi respinge ma il capitano dorian riprende e scossa, davanti alla porta Jugovic anticipa tutti e segna di testa.
39' Calcio d'angolo di Di Canio: è Walker a salvare di testa sulla linea.
48' Roberto Baggio recupera palla al limite d'area, la rimette nel mucchio, Platt se la ritrova improvvisamente fra i piedi dal di-

IL FISCHIETTO

Pezzella 6: si fida dei guardalinee coi quali è sempre in perfetta sintonia. Non cede alle proteste dei doriani che si lamentano per un presunto fuorigioco di Platt (evidentemente giudicato passivo) nell'occasione del pareggio juventino. Imremovibile con Viali che si lamenta per un intervento ai limiti dell'area. Per il resto ordinaria amministrazione. Escono fuori tre ammonizioni. Peraltro giuste.

MICROFONI APERTI

Roberto Baggio: «Eravamo stanchi per la coppa, non potevamo fare di più. La Sampdoria ci ha messo in difficoltà, ma questo pareggio ci avvicina all'Europa».

Trapattoni (sbagliando sulla classifica): «Sono contento della mia Juventus, con questo pareggio abbiamo raggiunto il Parma».

Trapattoni 2 (stavolta azzeccando la «graduatoria»): «Abbiamo staccato la Lazio, a questo punto l'Europa non può più sfuggirci».

Trapattoni 3: «Zona quella della Sampdoria? Diciamo pure un catenaccio».

Viali: Sulla Sampdoria: «Non ho niente da dire. Ma poi abbraccia tutti i vecchi compagni e addirittura si sbaglia di pullman. Per poco non sale su quello della Samp».

Mancini: «Ho molti dubbi sul goal del pareggio Juventus, Viali era in fuori gioco. E ho dubbi anche sul calcio d'angolo di Jugovic, secondo me, quando Peruzzi ha respin-



Un «abbraccio» di Walker e Viali. In basso: a sinistra, Detari; al centro, il gol di Pollicano con cui il Napoli passa in vantaggio; a destra, Giannini segna il primo gol della Roma

DAL NOSTRO INVIATO
WALTER GUAGNELI

TORINO. Dall'apoteosi per il trionfo di Coppa ai fischi per un pareggio al clorofornio con la Sampdoria. La sindrome da appagamento ha colpito la Juve facendole trascorrere un pomeriggio piuttosto grigio.

Era prevedibile. I festeggiamenti per il successo europeo e le tante iniziative ad essi collegate, hanno finito per deconcentrare Viali e compagni. Che fra l'altro non hanno più tanto da chiedere al campionato. Se riescono a conquistare una posizione utile per l'Uefa, bene. In caso contrario verrebbero comunque coppiati nella manifestazione avendo vinto il trofeo. Così al Delle Alpi, soprattutto nel primo tempo, s'è vista una Juve abulica e compassata, disposta a far passerella, ma non a sacrificarsi e a correre.

Diversa la condizione della Samp che, reduce dal capitombolo di Foggia (col clamoroso infortunio di Nuciari), ha ancora parecchio da chiedere al campionato. Eriksson punta ad un posto Uefa per chiudere con un piccolo segno positivo una stagione con più ombre che luci. Perciò la sua squadra ieri s'è buttata subito all'attacco, approfittando del rilassamento juventino. È stato ovviamente Roberto Mancini a dare il via all'azione del vantaggio dorian dopo appena quattro minuti di gioco. Il capitano ha conquistato palla in area andando subito al tiro. Ha sfruttato la respinta di Peruzzi per buttarla ancora al centro. Jugovic battendo tutti sul tempo ha firmato l'1 a 0 con un colpo di testa. Se dopo cinque minuti Peruzzi, di piede, non avesse respinto sulla linea un pallone calciato da Jugovic dalla bandiera del calcio d'angolo la Juve si sarebbe inabissata definitivamente.

Invece i bianconeri sono riusciti ad andare al riposo col minimo svantaggio. Negli spogliatoi Trapattoni deve aver catechizzato i suoi se è vero che alla ripresa del gioco s'è presentata in campo un'altra Juve. Più determinata e concentrata. Vogliosa di rimettere in sesto l'incontro e di non macchiare la Coppa appena conquistata con un capitombolo casalingo. Il pareggio è arrivato subito. Roberto Baggio ha conquistato palla al limite d'area per scodellarla nel mucchio, fortuna ha voluto che arrivasse a Platt solo davanti a Nuciari, praticamente sul dischetto del rigore. Facile per l'inglese battere il portiere. Più difficile per Pezzella rintuzzare le proteste dei doriani inferociti per la presunta posizione di fuorigioco dello juventino. Il direttore di gara,

Dal torpore generale s'è tirato fuori Roberto Baggio che ha corso e tentato di collegare centrocampo e attacco cercando anche le conclusioni. Ha trovato poca sponda nei compagni. E alla lunga s'è arreso. Fortunatamente la difesa non ha registrato sbavature. La Samp ha fatto il proprio dovere senza sbavature. Copertissima nelle retrovie (con cinque giocatori in linea anche se Lanna a volte arretrava), ha avuto un centrocampo robusto e veloce soprattutto in Jugovic tornato in ottima forma. E in attacco tutto è ruotato attorno a Mancini che ha tenuto in allarme la difesa bianconera per l'intero primo tempo.

Il punto di Torino è utilissimo alla squadra di Eriksson che può continuare a sprintare per un posto Uefa. La Juve dal canto suo non può chiudere la stagione in calando. Già l'Avvocato s'è lamentato per il deludente campionato. Dunque i bianconeri hanno l'obbligo di riattivarsi. Il calendario offre loro due partite non certo proibitive: a Pescara e, in casa, con la Lazio. Non è una chimera pensare al terzo posto finale.

Da oggi la dirigenza bianconera inizierà a stringere i tempi del mercato. C'è molta carne al fuoco. Platt, De Marchi, Casiraghi, Julio Cesar, Di Canio e magari anche Galia, sono in lista di partenza. Pomini, Panucci, Fortunato, Francesconi e Cappioli i più che probabili arrivi. A questi dovrebbe aggiungersi anche uno straniero: l'attaccante bosks o il centrocampista Deschamps, entrambi del Marsiglia. Boniperti ha pensato anche alla «linea verde» ingaggiando un poker di promettenti giovani: Baldini, Del Piero, Piri e Tacchinardi.



Tripletta di Agostini in un match da «Mai dire gol» Il Condor torna a volare nel derby delle Cenerentole

5 ANCONA
Nista 6, Bruniera 6, Sogliano 7, Pecoraro 6, Mazzarano 6, Glonek 6, Lupo 6.5, Gadda 6 (77' Ermirini 7), Agostini 8, Detari 6.5, Vecchiola 7 (88' Fontana s.v.), (12 Rapini, 15 Bertarelli, 16 Caccia).
Allenatore: Guerini.

3 PESCARA
Marchioro 5, Sivebaek 6, Alfieri 6, Dunga 5, Di Cara 5, Mendy 5.5, Compagno 6.5, Palladini 7, Borgonovo 6, Allegri 6, De Julis 6 (67' Martorella 6), (12 Savorani, 13 Rosone, 14 Di Toro, 16 Aureli).
Allenatore: Zucchini.

ARBITRO: Franceschini di Bari 6.
RETI: al 7' Agostini, 18' Sivebaek, 26' Agostini, 40' Vecchiola, 42' Palladini; al 52' Agostini, 83' Allegri, 88' Ermirini.
NOTE: angoli 6-5 per l'Ancona. Ammoniti: Glonek e Gadda. Spettatori: 8.000. Presente in tribuna il commissario tecnico della Nazionale, Arrigo Sacchi.

hanno consentito di toccare quota 12 reti, eguagliando così il suo record personale in serie A (ai tempi del Cesena).

Dicevamo di episodi che faranno felici quelli della «Giapparella». Sicuramente saranno molto «gettonati» l'intervento di Nista che si fa passare sotto la pancia un tiro chilometrico di Sivebaek, e quello di Dunga che inventa un prezioso assist all'indietro per il quarto gol dell'Ancona, ad opera di Agostini. Ma potremmo continuare... È chiaro che la mancanza di concentrazione può giocare brutti scherzi anche a giocatori bravi e preparati. La partita non è mai stata in discussione, anche perché i doriani sono scesi in campo con un briciolo di determinazione in più. E poi la «banda del buco» pescarese ha fatto davvero il possibile per facilitare le cose ai bianconeri, con Mandy e Di Cara impegnati in sensazionali assist sbalati o in scatti non proprio fulminei. Alla fine è stato il vecchio Ermirini, combattente di tante battaglie, a togliersi una soddisfazione personale segnando il gol del 5-3 che, tra l'altro, condanna il Pescara all'ultimo posto anche per quanto riguarda i gol subiti: 70 contro i 69 dell'Ancona. Intanto Guerini, in sala stampa, ha ringraziato i tifosi per gli applausi «nonostante tutto», ma ha riservato loro anche una tiratina d'orecchi: «Non è giusto insultare costoro Longarini, del resto, sportivamente parlando, ho fatto tanto per Ancona...».

1 NAPOLI
Galli 7.5, Ferrara 6, Francini 5.5, Carbone 5.5, Corradini 5.5, Neta 5.5, Pollicano 6 (88' De Rosa s.v.), Altomare 5 (79' Tarantino s.v.), Careca 6.5, Zola 6, Fonseca 5. (12 Sansonetti, 14 Cornacchia, 16 Bresciani).
Allenatore: Bianchi.

1 TORINO
Marchegiani 6, Bruno 5.5, Sergio 6, Mussi 5.5 (79' Zago s.v.), Annoni 6.5, Fusi 5.5, Sordo 6 (64' Poggi 6), Fortunato 6, Aguilera 6, Venturini 5.5, Silenzi 6. (12 Di Fusco, 13 Cois, 14 Saralegui).
Allenatore: Mondonico.

ARBITRO: Rodomonti di Teramo 6.5.
RETI: 59' Pollicano, 81' Poggi.
NOTE: angoli 8 a 5 per il Napoli. Cielo sereno con caldo intenso, terreno in buone condizioni; spettatori: 45.000. Ammoniti Bruno, Altomare e Sergio.

due: quello su cui c'era scritto «Avete deriso la nostra fede... Cambiate aria, vili ed incapaci...» e «Ferlino Vattene».

Al San Paolo il Torino si è presentato con un solo straniero, Aguilera, essendo Casagrande infortunato e Scifo andato in prestito alla nazionale del Belgio. Il regista italo-belga è stato rimpiazzato dall'ex juventino Fortunato. Buona la prestazione di Silenzi che, al 75', su un ottimo assist di Venturini, ha impegnato il bravissimo Galli (sicuramente il migliore in campo) in una splendida parata. In difesa, i granata hanno rirovato la coppia di terzi, Sergio e Bruno, che hanno contrastato bene i vari tentativi di Zola e Fonseca verso la porta di Marchegiani. Nel Napoli solo il brasiliano Careca (quasi certamente quella di ieri è stata la sua ultima gara in maglia azzurra) si è mosso bene, cercando il gol ad ogni costo.

Il giusto pareggio del Torino è arrivato all'81': dopo una serie di rimpalli nell'area del Napoli, Pollicano, involontariamente, ha dato il pallone a Poggi che, in mezza rovesciata, di sinistro ha messo il pallone alle spalle dell'incolpabile Galli. All'ultimo minuto gli azzurri hanno sciupato con Ferrara la palla che poteva dare la vittoria (immeritata, per la verità) al Napoli; il calciatore, partito da centro campo, dopo aver dribblato tre avversari, ha tirato mezzo metro alla destra dello spiazzato Marchegiani.

GUIDO MONTANARI

ANCONA. La sagra del gol ha toccato al «Conero» i suoi massimi livelli in una partita dove tra episodi da «Mai dire gol» e spunti di classe, almeno i tifosi si sono divertiti. Era ora. Peccato che (al di là degli 8.000 abbonati) c'erano soltanto 357 paganti, ma il mare di Ancona è bello... Con quelli di ieri, Ancona e Pescara finora hanno subito 139 gol in due. Come dire che i numeri... non sono un'opinione. In novanta minuti di spensieratezza, doriani e abruzzesi hanno dato vita ad una gara che ha riassunto perfettamente il loro campionato: benino o bene in attacco e un mezzo disastro in difesa. Poco importa se da una parte giocano a zona e dall'altra in

marcatore fissa: il risultato non cambia, e le due rivali di sempre se ne tornano a braccetto in serie B, ognuna con i suoi pensieri: il Pescara tormentato dallo scandalo della «magacha» potrebbe ancora offrire spunti clamorosi, e l'Ancona sempre in sospenso e in attesa che Longarini faccia definitiva chiarezza sul futuro della società. Il patron, per la cronaca, sta perdendo popolarità anche tra i tifosi più accesi: ieri la curva lo ha sonoramente e ripetutamente contestato. Ma quella di ieri è stata anche la partita-riscatto di Massimo Agostini, che non segnava da una vita e che in settimana era stato bersagliato di critiche: tre gol da stoccatore di classe che gli

MARIO RICCIO

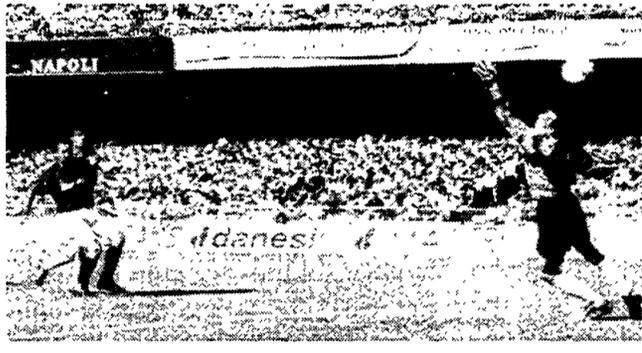
NAPOLI. È finita in parità tra Napoli e Torino e gli unici che possono lamentarsi sono gli spettatori i quali si sono dovuti sorbire uno spettacolo se non proprio deprimente quanto meno di scarso interesse. La partita, cominciata all'insegna della contestazione, non ha offerto nulla neanche sotto il profilo agonistico, per le scarse condizioni atletiche - compilate sicuramente il gran caldo - del ventidue in campo. L'incontro avrebbe potuto svolgersi in maniera diversa se gli addetti alla realizzazione dei gol non avessero dimostrato di essere in giornata negativa.

Alla fine, il pareggio è andato bene ad entrambe le squadre, fra le maggiori deluse del campionato. Il Napoli (ieri ha giocato la partita numero 2000 da quando partecipa a tornei a girone unico) è matematicamente fuori dal pericolo della retrocessione, mentre il Torino, invece, può ancora sperare nel miracolo della qualificazione in coppa Uefa. Sugli spalti del San Paolo, i tifosi azzurri hanno attuato il preannunciato sciopero contro la squadra del cuore, ma anche contro la società. È stata una protesta gelida e «civile» che non si è sciolta nemmeno al caldo del bellissimo gol del momentaneo vantaggio del Napoli, segnato al 60' da Pollicano. Niente tamburi, niente cori, niente bandiere, con tutti gli striscioni capovolti, tranne

STEFANO BOLDRINI

ROMA. Chissà che cosa si sarà appuntato nel suo bloc notes Carlo Mazzone, candidato numero uno per la panchina romanista del prossimo anno. Rannicchiato sul lato sinistro della tribuna monte Mario don Carlo, applaudito dai tifosi giallorossi prima della gara, si è passato più volte le mani sui pochi capelli che ancora conserva. Difficile dargli torto: ha visto una Roma un po' sbilenca, che solo al 91' è riuscita a raddrizzare la partita con l'Atalanta. Un gol sporco di Rizzitelli a sigillare un 2-2 che però, tutto sommato, è giusto. Atalanta più squadra, ma anche più fessa: Roma talvolta sgangherata, ma con il solito cuore grande così. Roma che però accenna un doppio sorriso: perché è riuscita a evitare di perdere in casa con i bergamaschi e perché, soprattutto, in settimana ha voltato pagina e basterà poco al tandem Mezzaroma-Sensi (ieri assenti) per lasciarsi alle spalle un biennio poco dignitoso. I nostalgici dell'era Ciarrapico hanno fatto rumore solo poco prima del pronti via: patetici cori a invocare il «sor Peppino core de Roma», subito soffocati dagli slogan di chi ha fretta di mettersi alle spalle il tormentone-Ciara. Certo, portare a termine l'operazione Roma Pulita non sarà roba di due giorni, perché sono parecchi i faccendieri con la patente di tifosi che calpestanto ancora i corridoi di Fort Trigoria, ma si può essere ottimisti. Pessimista è invece l'Atalanta perché questo pareggio dell'Olimpico significa addio, o quasi, ai sogni di Coppa Uefa.

La partita, dopo due tiracci di Mihajlovic (lo slavo peggioro in campo, è stato beccato dal pubblico) al 7' e 15' e una botta di Piacentini al 18', si è aperta, al 19', con un gran gol di Giannini: tiro di Aldair, respinta della difesa batlantina, controllo vellutato di Giannini che finta e infila Pinato: 1-0. Al 23' Rizzitelli pecca di egoismo, al 26' si scontra in area con Valentini, ma al 33' ecco il gol-lonzo dell'Atalanta: tiro di Ganz, il pallone viene respinto dal viso di Petrucci e, come in una carambola da biliardo, sbatte sulla testa di Aiema e finisce in rete: 1-1. Avanti e dopo un gol annullato a Bonacina (fallo di Muzzi sul portiere) è ancora Atalanta. Mihajlovic sballa il passaggio e serve Aiema, allungo per Rambaudi, tocco per Perrone che fa una veronica ed è 2-1. Ripresa tra assalti stanchi dei romanisti, qualche liscio da parrocchia e fucili per Mihajlovic, ma al 91', il sigillo: Rizzitelli si lancia su un cross, primo tocco deviato, Rizzitelli bis ed è 2-2. Nel dopo gara, teatro in giallorosso. Malagò, prossimo presidente romanista, che dice di non sapere nulla del futuro romanista; Boskov che invita i cronisti a rivolgersi a Malagò, quello che non sa niente; Mihajlovic che promette di essere pronto a fare le valigie: una commedia, ma almeno da ieri si può dormire senza paura.



«Sciopero» in tribuna. Policano e Poggi, gol d'autore Saldi di fine stagione ma il tifoso non gradisce

1 NAPOLI
Galli 7.5, Ferrara 6, Francini 5.5, Carbone 5.5, Corradini 5.5, Neta 5.5, Pollicano 6 (88' De Rosa s.v.), Altomare 5 (79' Tarantino s.v.), Careca 6.5, Zola 6, Fonseca 5. (12 Sansonetti, 14 Cornacchia, 16 Bresciani).
Allenatore: Bianchi.

1 TORINO
Marchegiani 6, Bruno 5.5, Sergio 6, Mussi 5.5 (79' Zago s.v.), Annoni 6.5, Fusi 5.5, Sordo 6 (64' Poggi 6), Fortunato 6, Aguilera 6, Venturini 5.5, Silenzi 6. (12 Di Fusco, 13 Cois, 14 Saralegui).
Allenatore: Mondonico.

ARBITRO: Rodomonti di Teramo 6.5.
RETI: 59' Pollicano, 81' Poggi.
NOTE: angoli 8 a 5 per il Napoli. Cielo sereno con caldo intenso, terreno in buone condizioni; spettatori: 45.000. Ammoniti Bruno, Altomare e Sergio.

I giallorossi raggiungono il pari soltanto al 91' In tribuna non si vede Mezzaroma solo in campo

2 ROMA
Cervone 6, Garzya 6.5, Piacentini 5.5, Bonacina 6, Benedetti 6 (54' Carnevale 5.5), Aldair 6, Mihajlovic 4, Petrucci 5, Muzzi 5, Giannini 6.5 (64' Salsano 5.5), Rizzitelli 6. (12 Fimiani, 13 Tempestilli, 14 Comi).
Allenatore: Boskov.

2 ATALANTA
Pinato 6, Porcini 6, Magoni 6, Valentini 6, Aiema 6.5, Montero 6, Rambaudi 6, Bordin 6, Ganz 6, Perrone 6.5 (88' Pasciullo s.v.), De Agostini 6 (65' Bigliardi 5.5), (12 Ambrogio, 15 Codisposti, 16 Valenciano).
Allenatore: Lippi.

Arbitro: Feliciani di Bologna 5.
RETI: 20' Giannini, 33' Aiema, 45' Perrone, 91' Rizzitelli.
NOTE: angoli 12 a 2 per la Roma. Giornata calda, terreno in buone condizioni; ammoniti Montero, De Agostini, Garzya e Bonacina. Spettatori: 40.053, incasso lire 966.293.000.

perché è riuscita a evitare di perdere in casa con i bergamaschi e perché, soprattutto, in settimana ha voltato pagina e basterà poco al tandem Mezzaroma-Sensi (ieri assenti) per lasciarsi alle spalle un biennio poco dignitoso. I nostalgici dell'era Ciarrapico hanno fatto rumore solo poco prima del pronti via: patetici cori a invocare il «sor Peppino core de Roma», subito soffocati dagli slogan di chi ha fretta di mettersi alle spalle il tormentone-Ciara. Certo, portare a termine l'operazione Roma Pulita non sarà roba di due giorni, perché sono parecchi i faccendieri con la patente di tifosi che calpestanto ancora i corridoi di Fort Trigoria, ma si può